

LA PARABOLA DELLA ZIZZANIA NEL CAMPO

Se Dio semina grano, da dove viene la zizzania? Se Dio è buono e ci ha creati per la bontà, perché tanta cattiveria e tanto odio? Dov'è Dio in tutto questo? Perché Dio non interviene e non frena il male e non fa morire i cattivi? Perché, se Dio è giustizia, non punisce e non castiga, e non fa piazza pulita dei malvagi?

Se poniamo le domande, poi, dobbiamo sapere attendere la risposta, dobbiamo accoglierla ed eseguirla! Ecco la prima risposta fondamentale: Il *'Padrone della forza, Dio, giudica con mitezza e ci governa con molta indulgenza'* (prima Lettura), *'è lento all'ira e ricco di amore e fedeltà'* e sempre perdona (*Salmo*). Gesù, Figlio dell'Uomo, mandato da Dio, quale esperto Seminatore, che conosce bene il Suo campo, a seminare il Suo seme buono, tollera che la zizzania, (*'figli del Maligno'*), seminata di notte da un Suo nemico, cresca accanto e insieme al Suo grano (*'i figli del Regno'*), fino alla mietitura, per evitare che, estirpandola, si rischi di sradicare, anche, la pianta buona (*Vangelo*), dandole, così, il *tempo* per lasciarsi trasformare in seme buono. Se Dio, pietoso e misericordioso, agisce così, chi sono io a voler pretendere, con arroganza, di suggerirGli: *'Vuoi che la sradichiamo subito?'* Ma, quando cominciamo ad imparare ad essere misericordiosi con gli altri, come il Padre lo è sempre con noi? E quando, finalmente, ci decideremo a cominciare ad imitare *'l'agire di Dio'*, che dona a tutti i Suoi figli, *buoni e cattivi, 'la buona speranza che, dopo i peccati', Egli 'concede sempre il pentimento'* e il perdono? È la misericordia che estirpa e sradica ogni male, non il castigo e la violenza, che, invece, la moltiplicano all'infinito e partoriscono altro male! Solo il perdono spegne ogni sete di vendetta e l'amore incondizionato annienta ogni male. Infine, se il Signore ha tanta pazienza nei miei confronti e mi dona tanto tempo per pentirmi e convertirmi al Suo amore, perché tanta mia esasperata impazienza e ansiosa fretta di fare giustizia spietata, e 'a modo mio', nei confronti dei miei fratelli? Allora, è giunto il momento di riconoscere e ammettere la verità: la zizzania cresce anche in me, perciò, non posso tenere fisso lo sguardo *malizioso* e *vendicativo*, sempre ed unicamente, su quella che cresce negli altri! Io devo lasciarmi bruciare dal mio Dio,



paziente e misericordioso, ora, nel tempo dell'attesa, tutta la mia *abbondante* zizzania e, poi, potrò, con lo stesso amore ricevuto, aiutare il fratello a lasciarsi bruciare la sua *poca* zizzania dalla misericordia del Padre!

La Parola, oggi, ci chiede e ci invita a 'guardare' la Storia e il Mondo, disseminati di 'grano' e di 'zizzania', con gli *occhi* e il *cuore* di Dio, il Quale, nella Sua infinita pazienza e speranza, li 'giudica' con misericordia e compassione. Certi, poi, che la zizzania, mai, potrà soffocare il seme buono e mai potrà impedirgli di portare i suoi frutti, per cui è stato seminato. Dobbiamo, però, restare sempre svegli e non lasciarci prendere dal sonno, per impedire al 'nemico' di seminare la sua zizzania, di notte e, proprio, perché noi dormiamo! Più che stupirci e domandarci, allora, da dove viene tutto questo male, impegniamoci a restare svegli e vigilanti per custodire tutto il bene che Dio ha seminato in noi, nella Chiesa, nel mondo intero ed impedire che il nemico maligno vi semini altra zizzania. Sì, è vero, la Creazione l'abbiamo sfigurata, seminandovi, tanto male, ma la Parola ci chiede di continuare a gioire e a sperare, con il cuore di Dio, che non si pente di aver fatto l'uomo a Sua *immagine* e *somiglianza* e, più che invocare il fuoco divoratore su quanti operano il male, cerchiamo di acquisire lo *stile dell'agire* misericordioso e paziente del Padre e, con il nostro esempio, aiutiamoli a lasciare e permettere che Dio pietoso converta il male in bene, il peccato in grazia, la zizzania in grano buono, da riporre nel Suo granaio.

Prima Lettura Sap 12,13.16-19 **Con il Tuo agire misericordioso e giusto, hai dato ai Tuoi figli, o Signore, la buona speranza**

Dio si prende cura del creato e lo custodisce con il Suo amore e, nella Sua misericordia, *'giudica con mitezza e governa con molta indulgenza'*. Con questo Suo agire mite e paziente, indulgente e misericordioso, vuole istruire e preparare il Suo popolo all'amore fraterno ed universale. Dio vuole che il Suo popolo si converta dal peccato dell'idolatria, che lo porterà certamente alla morte, e viva del Suo amore, della Sua giustizia che è misericordia benigna e paziente. Per questo, pone

nel cuore di tutti i Suoi figli la *'buona speranza che, dopo i nostri peccati, Tu ci concedi il pentimento'* (v 19). Ci vuole convincere che la Sua misericordia è più grande del nostro peccato (1 Gv 3,20). Nessuno degli idoli stranieri, ai quali ti sei rivolto, infatti, si prende cura di te, come il tuo unico Dio, che ti ha scelto, eletto e consacrato Suo popolo. Egli si prende cura di tutte le Sue creature, le custodisce con amore, con pazienza le converte, e, con giustizia e misericordia, le conduce a pentimento e alla conversione. **La giustizia** del Signore è amore e perdono e il Suo agire misericordioso verso il Suo popolo, deve servire di insegnamento e di esempio per tutti gli Israeliti: *come* Dio li ha sempre perdonati, così devono perdonare sempre gli altri! *Misericordes sicut Pater!* Egli è Padre misericordioso, che sempre mi perdona, anche io sono chiamato a testimoniare il Suo perdono, perdonando sempre! Sono stato perdonato, amato, devo perdonare ed amare, come il Signore ha fatto con me. *'Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'*, ci insegna Gesù nel Padre Nostro. L'agire di Dio, potente e giusto nella Sua misericordia, deve modellare lo stile di vita della Sua Chiesa, chiamata ad essere fedele strumento della Sua giustizia e ministro della Sua misericordia senza fine. Solo amando e perdonando il nostro prossimo, come il Signore ama e perdona noi, possiamo rispondere e corrispondere alla Sua misericordia che sempre perdona e ci spinge a pentirci del male compiuto.

Salmo 85 **Tu sei buono, Signore, e perdoni**

*Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.*

Accorata supplica al Signore che è ricco di bontà e pieno di misericordia, sempre perdona, affinché purga il Suo orecchio alla preghiera del Suo popolo e ascolti la 'voce' delle sue implorazioni, nella certezza e fiducia che Egli sempre le ascolta e le esaudisce nel Suo amore fedele. Nel grido elevato al Signore, che volge il Suo orecchio per ascoltare le sue suppliche, si stabilisce una comunicazione di amore tra Creatore e creatura, tra Padre e figlio, nella professione di fede, da parte dell'orante, nel Signore, unico e misericordioso, davanti al Quale si

prosterneranno, per dargli gloria, tutte le genti (vv 9-10), perché Egli solo è il Dio misericordioso e pietoso, *'lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà'* (v 15) verso tutti quelli che Lo cercano e Lo invocano, con cuore sincero, e si lasciano perdonare e lavare le colpe dalla Sua infinità misericordia.

Seconda Lettura Rm 8,26-27 **Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza**



Lo Spirito del Signore soccorre la nostra vulnerabilità, ci insegna a pregare *'in modo conveniente'* e ci educa a chiedere ciò che è secondo *'i disegni di Dio'*. Due versetti che si ricollegano al tema della presenza in noi dello Spirito Santo, donato a noi dal Padre nel nostro Battesimo, che ci fa Suoi figli, configurando la nostra vita a quella di Cristo Suo Figlio, rendendoci coeredi con Lui della

Sua gloria futura. Anche noi, pèerciò, dobbiamo essere partecipi delle Sue sofferenze nel presente, uniti ai gemiti della stessa creazione, che attende di essere anch'essa liberata dalla schiavitù della corruzione *'per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio'* (vv 1-25). In questa attesa perseverante ed operante, lo Spirito Santo viene in aiuto alla nostra debolezza e fragilità umana e spirituale: ci insegna a pregare, a chiedere, cioè, e perseguire tutto ciò che è conforme ai Disegni divini, e intercede con *'gemiti inesprimibili'*, quale nostro Avvocato (Paraclito), sostenendoci nel nostro combattimento della fede e soccorrendoci nella nostra debolezza umana e fragilità spirituale. Chi accoglie l' 'aiuto' dello Spirito, impara a pregare dai Suoi 'gemiti inesprimibili' e, con questi si sintonizza: così, la sua preghiera-supplica, può giungere a Dio, *'che scruta i cuori e sa qual è l'intento dello Spirito'* (v 27). Paolo è chiaro, nel suo insegnamento: senza la presenza dello Spirito nella nostra vita, soccomberemo, schiacciati dalla nostra debolezza e vulnerabilità, non sapremo *come* pregare e né *cosa* chiedere e, mai, potremo conoscere *'i Disegni di Dio'* su di noi e sul creato, che continua anch'esso a gemere nelle doglie del parto. È lo Spirito, infatti, che ci fa conoscere ciò che è *'conveniente'* chiedere per il nostro bene, cioè, ci fa comprendere ciò che è corrispondente al disegno di Dio, intercedendo *'con gemiti inesprimibili'* e facendoci conoscere la via, guidandoci nel nostro cammino e sostenendoci nella nostra precarietà.

Vangelo Mt 13,24-43 **Dio semina nel Suo campo solo grano buono! Da dove viene la zizzania?**

Grano buono seminato da Dio, zizzania, seminata dal suo nemico, di notte, mentre tutti i Suoi servi, che dovevano sorvegliare, dormivano saporitamente. Insieme e accanto al Semiatore del bene, agisce anche il Suo 'nemico' che viene a seminare il male di nascosto e di notte per non essere riconosciuto e grazie ai vigilanti che dormono invece di sorvegliare. Se dormiamo, di notte, accanto al grano buono, il suo nemico ci mette la zizzania! È vana, perciò, questa vostra eccessiva intolleranza! Dovevate stare svegli e non permettere che altri mettessero, accanto al grano buono, la zizzania! Ora dovete aspettare le decisioni dell'esperto Semiatore: noi dobbiamo attendere la mietitura ed Egli ci comunica cosa avverrà. Anche, oggi, Gesù ci parla del *Regno di Dio*, già, presente e operante in mezzo a noi.

Ascoltiamo Gesù! Il *Regno* è simile al semiatore che semina buon seme di qualità (vv 24-30); 'è simile ad un granello di senape' (vv 31-32); 'è simile al lievito che fermenta tutta la massa di farina' (v 33).

Dio propone la Sua Parola e la semina nel cuore dell'uomo, ma, insieme, c'è la possibilità che un suo nemico possa seminare, di notte e mentre i servi dormono, il suo seme maligno! Dove semina Dio, dunque, può seminare anche il maligno! Massima allerta, allora, e costante vigilanza sul 'nemico' semiatore notturno di zizzania, che viene di notte, il tempo dei ladri e dei briganti e di quanti agiscono di nascosto e nell'oscurità per non farsi vedere e riconoscere: i figli delle tenebre! Quando ciò avviene, le grano e zizzania dovranno crescere assieme e, solo al tempo della mietitura, saranno falciate assieme e verranno separate e avranno destinazioni diverse: nel granaio, il seme buono e la zizzania, legata in fastelli, verrà bruciata. Il compito della separazione spetta solo a Dio e quando vuole Dio: l'uomo deve vigilare e controllare le sue ansie e le sue intolleranze, non può né anticipare né prolungare i tempi. Necessaria è la coesistenza (non convivenza e connivenza!) tra grano e zizzania, buoni e cattivi fino alla mietitura (*Giorno del Giudizio*: Mc 4,29; Gv 4,35). **Anche nella Chiesa**, bene e male, buoni e cattivi, dovranno coesistere fino alla mietitura. In questo tempo intermedio, Dio concede conversione e misericordia. Se in natura, mai la zizzania diventerà grano e mai il grano zizzania, gli uomini sì! I buoni possono corrompersi e i cattivi possono lasciarsi convertire in grano buono!



Le due Parabole gemelle, *senape* e *lievito*, che seguono, ci danno un unico messaggio e insegnamento. Il *Regno di Dio* ha uno sviluppo straordinario: un semino, quasi impercettibile, che diventa un albero gigante, che sovrasta tutti gli altri alberi, nei suoi rami maestosi e frondosi che accolgono, di sotto, le persone in cerca di ristoro e di ombra e, di sopra, tutti gli uccelli che vogliono nidificare (vv 31-32). Il

Regno di Dio è simile anche quanto di meraviglioso compie quel pizzico di lievito che, immerso nella grande quantità di farina ammassata: la fa lievitare tutta con la sua vitale efficacia (v 33). Così, il Regno di Dio trasformerà

la vita dell'uomo che lo vorrà accogliere e si lascerà lievitare dalla Sua grazia e misericordia.

'Spiegaci la Parabola della zizzania nel campo'

Il nemico che seminò la zizzania (v 19) è identificato da Gesù, nella Sua spiegazione ai Suoi in casa, in Satan, il *diavolo* tentatore e divisore. Chi semina il buon seme è il *Figlio dell'Uomo*, il campo è il *mondo*, il seme buono sono 'i figli del Regno', mentre la zizzania sono 'i figli del maligno' (vv 37-38). La mietitura avverrà alla fine del mondo e sarà fatta dagli Angeli, mandati dal Figlio dell'Uomo che raccoglieranno 'tutti gli scandali e quelli che commettono iniquità' (zizzania), e li getteranno 'nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti', mentre 'i giusti splenderanno come sole nel Regno del Padre loro' (vv 39c-43). La soluzione impulsiva e irrazionale, desiderata e prospettata dai servi dormiglioni, e, perciò, corresponsabili perché hanno permesso al 'nemico' di seminare zizzania nel campo del Signore, che ha seminato grano buono, dimostra che questi non conoscono o non calcolano i seri rischi che correrebbe il seme buono di essere sradicato insieme alla zizzania! Bisogna aver pazienza, fondata sulla fiducia incondizionata nel Semiatore, il Figlio dell'Uomo, che conosce bene l'arte del seminare e stabilisce il tempo della mietitura, ed è consapevole delle possibilità del suo campo (il *mondo*, la *chiesa*, la *persona*), insieme ai suoi limiti e ai rischi che può correre! La Sua risposta è chiara e rivela il Suo *agire paziente*, fiducioso, misericordioso. Sì, proprio così, Dio, che è Padre, vuole sperare sempre, che nell'amore

paziente e fiducioso del Figlio, solerte ed esperto Semiatore, il seme buono (*'i figli del Regno'*) si mantenga e divenga sempre più 'buono' e porti i suoi frutti fino alla mietitura, e spera ardentemente anche che la zizzania (*'i figli del Maligno'*), si converta, durante questo tempo intermedio, concesso prima della mietitura e si lasci trasformare, dalla Sua misericordia, a seme buono, destinato, non più nella fornace ardente, tra pianti e stridore di denti, ma ad essere riposto nel granaio del Suo Regno di vita eterna e di luce infinita.

La spiegazione di Gesù, Semiatore divino e conoscitore del campo del cuore umano, vuole insegnarci ad essere pazienti e restare fiduciosi nelle prove della vita, mossi e guidati dal Suo esempio, a non essere precipitosi e presuntuosi nel sentirci noi sempre grano buono e additare gli altri come zizzania, a pretendere noi di fare giustizia, sostenendo di sradicare subito chi crediamo essere zizzania! Lasciamo fare al Signore! Egli sa aspettare e sperare che fino alla mietitura qualcosa di *bello* e di *misericosioso* può accadere ancora! Certo che la zizzania è destinata ad essere bruciata, ma con il Signore anche noi cerchiamo prima di tutto di rimanere grano buono fino alla mietitura, e nello stesso tempo aiutiamo il Signore a trasformare la zizzania in seme buono prima che questa venga separata e buttata nella fornace ardente. Quando ci lasciamo prendere dal sonno, il nemico ne approfitta e, di notte, semina la sua zizzania malefica. E quando vediamo spuntare e crescere la zizzania insieme al grano, non dobbiamo scoraggiarci! dobbiamo aver fiducia nel Semiatore che conosce bene il Suo campo e lasciamo che sia Egli a dare l'ordine ai Suoi Angeli di mietere e di separare *'i figli del Regno'*, per farli risplendere come il sole, dai *'figli del maligno'*, che hanno scelto la fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. **Chi ha orecchi, ascolti** (v 43b). *La Parabola* è chiara da sé e dopo la ricca spiegazione che Gesù ne fa, a casa, ai Suoi, se non *'intendiamo'*, vuol dire semplicemente che non vogliamo ascoltare e rischiamo, così, di trasformarci in *'zizzania'*.

Io sono campo dove il Semiatore getta il seme buono ed io sono quel servo che dorme e permette al maligno di seminarvi anche la sua zizzania!

In natura non è possibile sradicare la zizzania, senza rischiare di sradicare anche il grano, nel campo del



mio cuore, invece, posso e debbo, al più presto, strappare la zizzania, per fare andare avanti il seme buono! E se elimino la zizzania, il grano cresce in abbondanza e in qualità! Altro campo, dove l'esperto e saggio Semiatore semina il buon grano, è la **Sua Chiesa**, ma in questa, quando dormiamo, *'di notte'*, anche il maligno vi semina la sua zizzania! Così, è anche per il mondo: Dio lo ha creato bello e semi di bontà e di amore e di misericordia continua a seminarvi, con fiducia e speranza. Suo campo è anche ciascuno di noi, che, però, continuiamo a permettere al maligno di seminarvi tanta zizzania, che non possiamo sradicare noi, ma dobbiamo

attendere il giorno della mietitura, stabilito dal Signore. *Quel giorno* della mietitura, il *giorno del giudizio*, io sarò grano o zizzania? O l'uno o l'altro, perché, nel tempo intermedio, il Signore ci lascia crescere, nella speranza che il grano rimanga grano e che la zizzania diventi seme buono come il grano. *'In quel giorno'* avverrà necessariamente la mietitura e la separazione che assegnerà destini opposti: fornace ardente per l'una e granaio del cielo per l'altro. Sapendo che la sorte della zizzania sarà questa, non è colpa di Dio, se sono io a volerlo essere e a non lasciarmi trasformare, dalla Sua grazia e dalla Sua misericordia, in seme buono, prima del tempo della mietitura! Per richiamarci a questo, Gesù conclude il Suo insegnamento, con quelle parole, che devono suonare in noi come campanello d'allarme:

'Chi ha orecchi, ascolti'!

Dio mi dona, ancora, il tempo per lasciarmi convertire in *grano buono*. E, se già lo sono, per Sua grazia, mi conserverà tale, fino alla mietitura!

Con il Battesimo, Dio ha messo nel cuore il seme buono perché possa sempre più crescere: il seme dell'amore, della pazienza, della bontà, della misericordia! Ci sono dentro di noi ancora? Stanno dando i frutti sperati e attesi? Solo grano buono? O ci siamo fatti prendere dal sonno e abbiamo, così, permesso al Suo *'nemico'*, il maligno, di seminare di nascosto e di notte e senza farsene accorgere e vedere, la sua zizzania? Guardiamo e individuamo sempre la zizzania negli altri, senza mai esaminare la nostra situazione interiore? Più grano o più zizzania? Siamo spietati e scandalizzati nel constatare l'enorme quantità di zizzania, che *supponiamo* che cresca nel campo altrui e, poi, usiamo tanta indulgenza con noi stessi?